

# LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE - 24

29 marzo 2015 - domenica delle Palme  
Ciclo liturgico: anno B

*Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce.  
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.*

**Marco 14,1-15,47 (Is 50,4-7 - Salmo 21 - Fil 2,6-11)**

**Marco 11,1-10 ingresso di Gesù a Gerusalemme**

*O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.*

- 1 Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli
- 2 e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo.
- 3 E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito».
- 4 Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero.
- 5 E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?».
- 6 Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare.
- 7 Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra.
- 8 E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi.
- 9 Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
- 10 Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

## IL CAMMINO QUARESIMALE

<i>Le Ceneri</i>	<i>Mc 6,1-6.16-18</i>	<i>elemosina, preghiera, digiuno</i>
<i>1<sup>a</sup> dom.</i>	<i>Mc 1,12-15</i>	<i>le tentazioni nel deserto</i>
<i>2<sup>a</sup> dom.</i>	<i>Mc 9,2-10</i>	<i>la Trasfigurazione</i>
<i>3<sup>a</sup> dom.</i>	<i>Gv 2,13-25</i>	<i>il tempio ricostruito in tre giorni</i>
<i>4<sup>a</sup> dom.</i>	<i>Gv 3,14-21</i>	<i>il Figlio dell'uomo sarà innalzato come Mosè innalzò il serpente</i>
<i>5<sup>a</sup> dom.</i>	<i>Gv 12,20-33</i>	<i>il chicco di grano se muore porta molto frutto</i>
<i>Le Palme</i>	<i>Mc 11,1-10</i>	<i>l'ingresso a Gerusalemme</i>
<i>giovedì santo</i>	<i>Gv 13,1-15</i>	<i>la lavanda dei piedi</i>
<i>venerdì santo</i>	<i>Gv 18,1-19,42</i>	<i>la Passione secondo Giovanni</i>
<i>Pasqua</i>	<i>Mc 16,1-8</i>	<i>chi ci farà rotolare via la pietra? È risorto, non è qui</i>

## Spunti per la riflessione

Entriamo nella settimana più importante dell'anno, per noi discepoli.

Talmente importante da essere definita "santa".

Minuto dopo minuto sincronizzeremo gli orologi della fede alle ultime ore di vita di Gesù.

Al lavoro, a casa, in famiglia, tutto procederà come sempre. Ma, nel frattempo andiamo col pensiero agli stati d'animo del Maestro, alle sue ultime, tragiche scelte. Immergiamoci totalmente in questo clima carbonaro. Tutto intorno a noi corre velocemente, come sempre, ma noi sappiamo cosa sta per succedere al Signore.

Lo abbiamo seguito nel deserto, abbiamo cercato di innalzare il nostro sguardo verso il Tabor, verso la bellezza di Dio, abbiamo seguito, anche noi turbati, alla cacciata dei mercanti dal tempio. E al discorso fatto a Nicodemo, alla necessità di rinascere dall'alto guardando all'appeso.

La conosciamo bene la storia di quegli ultimi giorni, ma abbiamo bisogno che incroci la nostra storia, che scardini le nostre presunte certezze, che rianimi e ravvivi la nostra piccola fede.

Abbiamo bisogno urgente di conversione, ancora e ancora.

Ora è il tempo di fermarsi.

Ora è il momento di sedersi per ammirare lo spettacolo della morte di Dio.

### ***Domenica della Palme***

Inizia come una festa questa domenica, con quei rami di ulivi e di palme strappati dagli alberi e agitati davanti al Nazareno che entra in città cavalcando un asinello da soma, un ciuchino.

E la gente che canta e grida, inebriata, entusiasta, come se tutto fosse vero e semplice.

Stendono i mantelli al passaggio, i bambini, come tutti i bambini, fanno a gara a chi urla più forte.

Sorride, divertito, il Signore.

Barlume di gloria da pezzenti.

Non entra cavalcando un puledro bianco, nessun esercito a scortarlo, né bandiere a sventolare in alto. Non i notabili e i sacerdoti lo aspettano alle porte della città, ma povera gente che interrompe il lavoro dei campi. Osanna, Dio inatteso. Osanna, speranza nelle tenebre. Osanna, consolazione dei perduti e dei perdenti. Osanna.

Nelle nostre chiese si ripete quel gesto. Bambini divertiti portano i loro piccoli rami d'ulivo a benedire.

### ***La Passione***

Poi la liturgia si fa seria.

Anticipando il grande venerdì, già legge il racconto della passione.

Tocca a Marco, quest'anno, il primo vangelo ad essere scritto. Dietro di lui si staglia l'ombra di Pietro.

È un racconto asciutto, sconcertante. Gesù non reagisce, non parla, non dice nulla.

Sa che sarebbe inutile, sa che non serve.

L'uomo ha deciso di farlo fuori, cosa cambierebbe?

Non è un Gesù rassegnato ma consegnato. Umano, umanissimo.

Marco è l'unico che descrive il grido straziante del morente e la citazione del salmo 22 con quella percezione stupita dell'abbandono come se Dio, per un attimo, si dimostrasse incredulo.

Non muore per finta, il Signore, non ha vantaggi, non scherza. Va fino in fondo, osa, si consegna, è osteso, appeso.

Ecco, Dio ha dato tutto.

## ***Eccoci***

Vi ritrovate in questo racconto? Ci siete? Dove?

Forse quest'anno vi sentite un po' come gli apostoli paurosi e sconcertati, o come Pilato, ossessionato dal potere, o vi ritrovate nella trama intrigante e sconclusionata di Giuda, o nella sofferenza cruenta del Cireneo che porta la Croce, o nel desiderio di salvezza del ladro o, Dio non voglia, vi ritrovate nell'indifferenza di quei pii ebrei che, entrando in città, affrettando il passo per l'imminente temporale, gettarono uno sguardo di disprezzo verso gli ennesimi condannati a morte, feccia della società, che venivano esemplarmente puniti.

Tra questi condannati, Dio moriva.

Ma fra tutti i personaggi, due ci sono particolarmente cari, due che solo Marco descrive.

## ***Il giovane in fuga***

Il primo è quel ragazzo presente all'arresto, forse svegliato dal trambusto, sceso per curiosare vestito solo di un lenzuolo e che, preso dal trambusto, fugge inorridito, nudo. Chi è quel ragazzo? Piccola enigma fra i tanti, molti hanno cercato di identificarlo, forse è lo stesso giovane Marco.

Ma, certamente, Marco, e con lui Pietro, sta dicendo che quel giovane assomiglia al neofita che si avvicina a Cristo. Fino a quando non ha accettato la durezza della croce, lo scandalo della passione, lo sconcerto del fallimento, non può dirsi discepolo.

È facile seguire Gesù nella gloria. Meno evidente farlo nella croce.

Fugge, il ragazzo, ma sarà di nuovo presente alla resurrezione.

È una nudità necessaria, la sua. Come quella del discepolo.

Pietro, che l'ha drammaticamente vissuta sulla sua pelle, lo sa.

## ***Lo straniero***

Chi è Gesù? La domanda accompagna tutto il vangelo. Qui, alla fine, troviamo la risposta.

Risposta che viene data, clamorosamente, da un non credente, un ufficiale romano che si fa voce di tutti i cercatori di Dio. Veramente costui è il figlio di Dio, afferma, vedendolo morire in quel modo.

Senza maledire, senza disperazione, senza fuggire.

Anche noi, meditando la passione, guardando verso l'appeso, possiamo arrivare alla stessa, sconcertante conclusione...

Buon cammino fratelli e sorelle. Lasciamoci trascinare dalla narrazione, riviviamo in noi gli odori, i suoni, le luci e i colori di quei tre giorni in cui Dio morì donando se stesso.

---

**L'Autore: Paolo Curtaz**

Paolo Curtaz è valdostano e alterna il suo tempo fra la montagna, la sua famiglia e la voglia di conoscere le cose di Dio. Ha una formazione teologica, e, da anni, scambia le sue riflessioni con chi condivide la sua ricerca. Ha scritto numerosi libri di spiritualità, tradotti in rumeno, polacco, spagnolo e portoghese.

Cura due siti, *tiraccontolaparola.it*, che utilizza per la riflessione biblica e *paolocurtaz.it*, un blog nato per allargare la riflessione ai temi della vita.

Collabora con una rivista, **Parola e preghiera**, che vuole fornire una traccia di preghiera per l'uomo contemporaneo.

Con l'associazione **Zaccheo**, di cui è presidente, organizza numerose serate e week-end di esegesi spirituale in giro per l'Italia e propone viaggi biblici in Israele. Ha fatto il prete con passione per vent'anni e ora, in altro modo, continua a raccontare di Dio.

# Esegesi biblica

## **INGRESSO MESSIANICO A GERUSALEMME (11, 1-10)**

Gerusalemme e il tempio sono il quadro nel quale avvengono gli ultimi episodi dell'attività pubblica di Gesù (capitoli 11-13). Gerusalemme e il tempio sono il cuore dell'ebraismo: è qui che dovrebbe avvenire l'accoglienza, invece è qui che si consuma il rifiuto.

Il racconto di Mc. è succinto ma esprime bene il suo concetto: impossibilitato a negare di essere il Messia promesso, Gesù cerca di mostrare ai suoi discepoli e alla folla quale tipo di Messia egli sia, non un uomo di guerra, ma dimesso e a cavallo di un asino. La folla è sconcertata, ma ne percepisce il significato quanto basta per rendersi conto che egli non è il Messia delle loro speranze.

Nella cornice festosa del pellegrinaggio pasquale Gesù fa la sua solenne entrata nella città. Si direbbe un momento di trionfo. Ma è certo un trionfo di breve durata: ciò che resta è la delusione dello sguardo di Gesù che cerca qualcosa che non trova, è la profonda solitudine di un Messia che non è capito.

Ciò che anzitutto colpisce in questo racconto - e lo fa solenne - è il ricco sottofondo veterotestamentario. La scena sembra costruita sulla falsariga di un testo di Zaccaria (9,9): "Gioisci, figlia, di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re: è giusto e vittorioso, è umile e cavalca un asinello; toglierà i carri da guerra e annuncerà la pace alle genti.

Le vesti stese per terra sembrano ricordare l'intronizzazione regale di Jehu (2 Re 9,13): "S'affrettarono a prendere ciascuno il proprio mantello e lo posero sotto i piedi di Jehu, alla sommità dei gradini, poi suonarono la tromba e gridarono: Jahwè è fatto re!".

Il grido della piccola folla che accompagna Gesù, ricorda il Salmo 118, un salmo processionale: "Benedetto chi viene nel nome del Signore".

Questo ricco sottofondo veterotestamentario rivela il modo con cui la comunità cristiana ha letto l'episodio, scorgendo in esso un profondo senso messianico. Mc. da parte sua, come al solito, sembra attento a non permettere equivoci sul messianismo regale di Gesù: un Messia umile e pacifico.

Comunque l'evangelista afferma, che Gesù morirà, ma egli rimane sempre il "Signore" (11,3), che ha a disposizione ogni cosa, perfino l'asino di uno sconosciuto contadino. Se si dimenticasse questa dimensione (che cioè Gesù è il Signore) non si capirebbe la Passione: non è il rifiuto di un profeta qualsiasi, ma del Signore; non è la manifestazione del coraggio di un profeta che giunge al martirio, ma la manifestazione dell'amore di Dio nei nostri confronti.

**"Inviò due dei suoi discepoli"**: nei preparativi per l'ingresso di Gesù a Gerusalemme c'è una forte somiglianza con i preparativi per la cena della Pasqua giudaica (14, 13-16), ed entrambi i brani sottolineano il fatto che Gesù prevede gli avvenimenti.

**"Osanna"**: originariamente era un'invocazione di aiuto nella difficoltà (2 Sam. 14,4; 2 Re 6,16) e una preghiera per ottenere la pioggia (Sal. 118,25). A motivo della sua connessione con la Festa dei Tabernacoli, il Salmo 118 finì per diventare un'espressione della speranza messianica e "osanna" un grido liturgico di omaggio a Dio o al Messia mentre fa il suo ingresso trionfale a Gerusalemme.

**"Entrò nel tempio di Gerusalemme"**: il seguito naturale dell'ingresso trionfale di Gesù sembrerebbe la sua cacciata dei profanatori dal tempio (11, 15-19) e l'attacco contro le autorità giudaiche (11, 27-33). Marco, invece, interrompe questa sequenza, inserendo nel racconto della purificazione del tempio, la maledizione della pianta del fico, dato che entrambi i gesti simboleggiano il giudizio di Dio contro Israele.